

**CITTADINI
 TORNATE
 PROTAGONISTI**

MARIO CALABRESI

Esistono momenti in cui, all'improvviso, anni di malfunzionamenti, illegalità, sciatterie e furbizie vengono a galla tutti insieme. È come se, raggiunto un punto critico, la comunità scoprisse qualcosa che fino a quel momento aveva tollerato o preferito non vedere.

La spazzatura che abbruttisce Roma, i suoi servizi pubblici disastriati, le mazzette, le assunzioni clientelari e uno scarso spirito di servizio esistono da lungo tempo, non sono certo una degenerazione di questa stagione. Così come l'arretratezza del Meridione e la desertificazione del mercato del lavoro e di ogni investimento produttivo in gran parte del Sud Italia sono notizie di giornata solo per chi ha tenuto la testa girata dall'altra parte.

Ma oggi ad allarmare è la sensazione che si sia arrivati ad un punto di non ritorno, in un momento in cui invece nel resto del Paese si leggono segni di ripresa e si cercano vie d'uscita dalla crisi.

Per anni ci siamo occupati e preoccupati per il nostro Mezzogiorno, per la sua disoccupazione e per le mafie che distruggono qualunque possibilità di crescita, oggi se ne parla poco perché le mafie sono ovunque e perché gli occhi sono tutti puntati su Roma come se l'allarme e il contagio fossero ormai saliti e se ciò che sta a Sud della Capitale fosse ormai perduto.

CONTINUA A PAGINA 25

**CITTADINI
 TORNATE
 PROTAGONISTI**

MARIO CALABRESI
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un discorso molto chiaro ed efficace sulle responsabilità e le prerogative di ogni parte dello Stato e dei corpi sociali, ha sottolineato che dove la legalità diminuisce la società paga costi altissimi di carattere sociale: «Corruzione e criminalità mafiosa tolgono futuro ai giovani e al Paese».

«Il sistema gelatinoso - ha scandito - si combatte con efficienza e trasparenza». Mi sembra questa l'indicazione fondamentale con cui affrontare i problemi di Roma e quindi del nostro Mezzogiorno. Per troppo tempo si è pensato che l'efficienza fosse un valore del mercato, di cui si poteva «italicamente» fare a meno, ma è chiaro che solo una società che pretende che le cose funzionino e si attivi perché ciò accada può avere un futuro.

Trasparenza significa controllo, significa rendere conto delle proprie azioni e di ogni decisione. Più che mai oggi, nella società in cui tutto avviene in modo ve-

loce e istantaneo, non si può più tollerare che i processi siano opachi o difettosi. Il caso di Fiumicino - che ha contribuito nelle ultime 48 ore a peggiorare l'immagine della Capitale - è un buon esempio perché ci dice che

se anche lo scalo e l'Alitalia non possono avere colpe per un incendio che lambisce l'aeroporto, hanno invece una grande responsabilità nella gestione delle informazioni, nell'assistenza ai passeggeri e nel fronteggiare le emergenze.

Non possiamo più tollerare di vivere in una società in cui il cittadino è ostaggio degli incompetenti, dei burocrati, di chi vive ancora di raccomandazioni e clientele, ma anche di chi ci tiene ostaggio di scioperi improvvisi o di rivendicazioni corporative.

«Bisogna recuperare la coesione sociale e - ha detto anche Mattarella - mandare un messaggio di speranza: ci sono segnali di ripresa incoraggianti e non possiamo abbandonare un'intera generazione di giovani e un'intera parte della nostra Italia. La democrazia si consolida se è capace di ridurre la forbice delle disuguaglianze». Ma la coesione sociale, la legalità, la trasparenza e l'efficienza non si creano per decreto, non aspettiamoci che possano venire per un atto del governo o del Parlamento e nemmeno con un'inchiesta della magistratura.

La politica dovrebbe dare l'esempio e costruire un ecosistema favorevole, gli atti dei giudici sono fondamentali per contrastare le mafie, ma per poter vivere in un Paese diverso è necessaria una rivoluzione culturale. Si discute molto in questi giorni, a proposito del degrado di Roma, se sia giusto che i cittadini scendano in strada per pulire e per fare la loro parte. Io credo di sì e a maggior ragione sono convinto che solo se cambiano le mentalità si può invertire la rotta. Tollerare illegalità e disservizi, così come affidarsi ai sistemi clientelari, significa essere complici del degrado. Bisogna denunciare e pretendere, bisogna essere cittadini protagonisti e partecipi, bisogna fare fatica e smettere di chiudere gli occhi aspettando che per miracolo qualcuno risolva tutti i nostri problemi.